

Igor De Marchi

DARWINIANA

AMOS EDIZIONI

In queste regioni, dove la densità della popolazione supera a volte i 1000 per chilometro quadrato, mi sono reso conto in pieno del privilegio storico ancora proprio dell'America tropicale (e fino a un certo punto dell'America intera) d'essere rimasta, del tutto o relativamente, vuota di uomini. La libertà non è un'invenzione giuridica né un tesoro filosofico, proprietà esclusiva di civiltà più valide di altre, perché sole capaci di produrla e preservarla. Essa risulta da una relazione oggettiva tra l'individuo e lo spazio che occupa, tra il consumatore e le risorse di cui dispone. E non è del tutto sicuro che questo compensi quello, e che una società ricca, ma troppo densa, non si avveleni di quella densità, come quei parassiti della farina che arrivano a sterminarsi a distanza con le loro stesse tossine, molto prima che la materia nutritiva venga meno.

Claude Lévi-Strauss, *Tristi tropici*

NÉ CARNE NÉ PESCE

Tu sei fortunato. Sei nato con la camicia. Dice chi se ne intende, chi ti guarda e ti vede, ma non sente che quello che hai dentro ti offende e ti smangia. Oh povero cucciolo ma dai, cocco di mamma cruccio di papà. Finiscila di frignare, che sarà mai, non ti puoi lamentare, proprio tu. Ti chiedi mai cosa allora dovrebbero fare gli altri?

Giusto. Tutto giusto. Questo è il guasto. Troppo intellettuale e idealista per fare l'imprenditore artigiano, troppo poco intellettuale e idealista per fare lo scrittore. Troppo pratico e decisionista per essere poeta tra poeti, troppo poco pratico e decisionista per fare affari con clienti e fornitori. Una via di mezzo: una specie che non serve a niente, che non si mostra e non si fa conoscere. Non c'è profitto, non c'è utilità, non una spiegazione. *Solo un'insana e incomprensibile resa all'estinzione?*

E ora alza il culo dalla sedia e lascia qui le carte, lasciale sul tavolo e vattene fuori. Se non per gli altri, fallo per te: dimostra come non sei un agnello e non sei uno squalo.

GENERATORE

Un altro sogno fatto di notte:
acque torbide immote,
un leone marino che corre
dietro a un bassotto
a bordo strada sul terrapieno
in fila indiana.

La luna è un sasso grigio
gettato via con forza
da un bambino deluso.
Vedi, guarda che belle le schegge,
le stelle che luccicano
disperse in tutto il cielo
ma che non fanno luce davvero.
Sotto si rimane al buio
illuminati dal nero.

Covo sul cuscino le occhiaie
intere di mio padre. Perdo
il sonno facilmente
perché di giorno da solo non basto
a farlo contento del tutto,
e a dare un senso costante
alla sua – la nostra – fatica.

L'ULTIMO UOMO SULLA LUNA

(l'amaro)

Bambino immagino il trentenne
adulto sposato con figli,
una bella casa e la macchina
beh, la macchina un vero bolide.
La posizione di chiaro prestigio,
gli obbiettivi raggiunti,
avendo rimediato alle magagne,
agli ingenui errori veniali,
le mancanze dei genitori.
Risanato il peccato originale
scongiurando per sempre la miseria,
adeguato la specie
al tempo generoso che verrà.

Guardo indietro e mi confondo.
Un dubbio mi strizza l'occhio
e non sono sicuro che scherzi.
Sarebbe stato meglio il contrario:
che mia madre mi avesse insegnato
non a finire nel piatto per primo l'amaro
per gustare poi il premio del buono,
ma come affrontare da sazio
tutto l'amaro alla fine.

Un bagliore di corpo illuminato
prima rischiarà i muri
i tessuti e i vetri, poi i trucchi
fatti da sera, poi fuori l'asfalto,
gli alberi in corteccia dove si annidano
insetti ghiacciati, vite minute.

Un lampo:

 e il buio si raddensa.

Più fondo che prima, più prepotente.

Da chiedersi se davvero è accaduto.

Una traccia mobile d'opale
come una vescica mi trascina
a corpo morto dentro le piante,
in fondo alla terra dove
dormono le formiche, dentro la roccia
e fuori. All'aperto.

Lontano da casa per tornare.

INVISIBILE

Diventare invisibile.
Non per sempre, solo quando si vuole.
Stare nelle stanze dove c'è gente
era il suo sogno da bambino.
Vegliarla abbracciata ai ginocchi
mentre dorme, e ascoltarla respirare
con l'orecchio alla bocca.
Guardarla scrivere parole
avvalorate a mezza voce.
Perciò ha sofferto perché
non si poteva realizzare.

Ma la crescita è certa,
certo che i desideri realizzati
nascono male, handicappati.

Da adulto ha assistito impotente
a quelli che l'hanno
saltato quando stava in una fila,
a quello che ha invitato gli altri,
a quella che non lo vedeva
quando la corteggiava.
Diventare invisibile
ora sa, non è questa gran cosa.
Quello che succede veramente
ha luci e ombre.

TERRENO

Cosa fiutano i cani
dai vulcani di terra delle talpe
che deturpano il prato inglese?
Cosa li manda in bestia,
cos'è che li fa raspare, scavare
buche, cedere a guaiti impotenti
richiamati sulla porta di casa?
La vita sotto? Ciò che noncurante
della luce del sole
prospera di nascosto e sfiata
dove non si vorrebbe,
sulla cura del prato in superficie?

Così mi ci sono trovato anch'io
a scavare tunnel e congetture
dentro i tunnel. Poi sonde,
ratti nei tubi, spaghi
briciole muffe chiodi.
Da lì ho ritrovato sottoterra
i posti dove sono i morti:
in quelle giornate buie ogni tanto
sto coi parenti e coi vicini,
con chi mi ha cresciuto nei libri,
nelle storie civili.
Sopra, i cani abbaiano:

nella gloria dell'estate colma
rinunciano perfino all'ombra
degli alberi, per stare sopra
quell'apertura sulle radici.